



Un momento della presentazione del lavoro realizzato dagli studenti del liceo classico di Macomer (foto di Rinaldo Moscatelli)

Liceali come Indiana Jones con "Macomeravamo"

Gli studenti del classico raccontano l'archeologia e la storia del capoluogo
Viaggio da Tamuli alla necropoli di Filigosa, passando per Santa Barbara

di Alessandra Porcu

MACOMER

Hanno trasformato un normale foglio A4 in una brochure che racconta la storia del sito archeologico di Tamuli, della necropoli di Filigosa, del nuraghe Santa Barbara, della chiesa di San Pantaleo, del Marghine e del suo capoluogo. Il progetto, che ha visto impegnati 30 studenti della 3^a e 4^a liceo classico "Galileo Galilei", si intitola "MacomEraVamo". «Sono orgogliosa del lavoro svolto dai ragazzi. Ci hanno messo tanto impegno e il risultato è sotto gli occhi di tutti», sottolinea la dirigente, Gavina Cappai. A fare da

ciceroni, l'architetto Gianni Gallus dell'associazione "Castra Sardiniae" e gli esperti della Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio di Sassari e Nuoro. «Il percorso iniziato a marzo 2018», sottolinea Gabriella Gasperetti, responsabile dell'Area Funzionale II Patrimonio archeologico, «si è concluso a giugno ed è stato suddiviso in diverse fasi». La prima dedicata alla formazione attraverso lezioni frontali di educazione al patrimonio, preistoria del Marghine, conservazione e restauro dei beni culturali, solo per citarne alcune. La seconda ha permesso agli alunni di visitare le sedi della Soprintenden-

za turritana per toccare con mano il funzionamento dei vari uffici, anche grazie a dimostrazioni e prove pratiche relative alla consultazione di materiali d'archivio e al catalogo librario della biblioteca. L'ultimo step ha permesso agli studenti di portare avanti l'attività sul territorio, lavorando presso il deposito archeologico del palazzo e nel museo comunale di Macomer. Una volta raccolte, le informazioni e le foto sono state inserite nel pieghevole dotato inoltre di una mappa dei siti in questione. «Grazie a questo progetto – raccontano i ragazzi – siamo riusciti a conoscere meglio il nostro territorio. Abbiamo scoperto che, in Sardegna, è quello che raggruppa il maggior numero di resti nuragici e prenuragici. Siamo fieri di poter contribuire alla promozione dei suoi antichi tesori». «L'intento di MacomEraVamo è duplice – ricorda la dirigente, Gavina Cappai –, oltre a raccontare il Marghine e il suo centro principale, ha cercato di arricchire il bagaglio culturale degli studenti. Lo sforzo comune di tutti coloro che hanno preso parte al progetto guarda al passato ma anche al futuro. L'auspicio è che le conoscenze e le competenze acquisite possano essere utili per una possibile carriera lavorativa».